

Nikita Michalkov parla di sé e dei film sovietici

Il cinema, una terapia per gli indifferenti



Un'inquadratura di «Partitura incompiuta per pianola meccanica» di Nikita Michalkov

L'autore di «Schiaiva d'amore» ha puntato la cinepresa sul presente per realizzare «Rodnja», tragicommedia anomala e bizzarra. Che cosa offre ancora la rassegna

«Avete mai fatto caso a come ci si comporta in città, come ci si saluta in fretta, come mettiamo insieme le domande e le risposte? Come va, bene? Ci vediamo, telefonami. Ma se l'interpellato afferra l'altro per la cravatta e, trascinandolo a sé e fissandolo negli occhi, gli dice: "Vuol proprio sapere come va? Allora ascolta le cose che ti racconto come va veramente, vedete come cambiano le cose? Si pensa soltanto a liberarsi, a fuggire".

cartolina a tu per tu, dicendogli: perché non lo fai smettere, tu figlio? Comunque meglio costoro, che almeno perdono il loro tempo e spendono qualche coperto, di quelli che si dimenticano il film mentre lo stanno vedendo».

E evidente, dal gusto con cui snocciola questa aneddotica sempre più incalzante, che dev'esser divertito un sacco a porre la contadina del suo ultimo film, che va a trovare la figlia in città, in mezzo a una simile atmosfera di rapporti umani, a un tale campionario di indifferenti e di «paganini». Il nemico cordiale di Michalkov è lo Stereotipo, in cinema, in televisione, nella discusso-musica. Lo Stereotipo è l'avversario da combattere. Anche il regi-

no a maggio, intitolata «Il cinema dei desideri». È la parafraasi d'uno dei titoli inclusi L'albero dei desideri del georgiano Abuladze, di cui è interpretato anche Sofiko Chauriell nel ruolo di una povera ragazza che ha sempre atteso l'amore, e che nessuno ha mai amato.

Figurano nel ciclo altri nove film di vari registi, alcuni estratti ai sovietici dall'Associazione Italia-Urss (fuori programma Pastorale, in anteprima italiana). Poi c'è il tritico di Tarkovskij Solaris, Lo specchio, Stalker e c'è la personale di Michalkov. Amico tra i nemici, nemico tra gli amici (di prossima uscita a Milano), Schiaiva d'amore (già noto al pubblico).

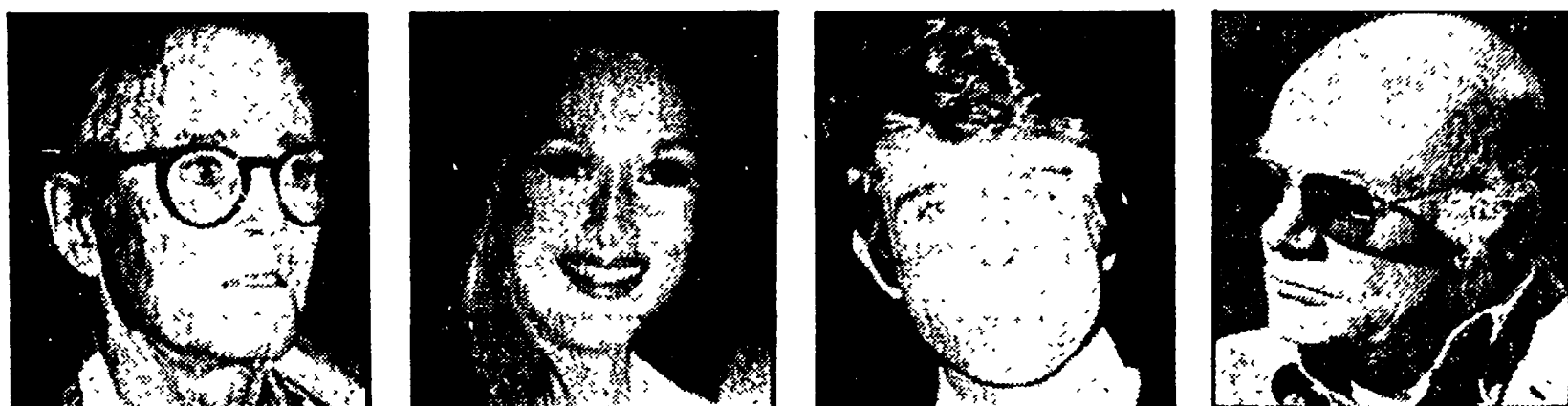
Partitura incompiuta per pianola meccanica (dal Platone), l'opera giovanile di Cechov cui si è rifatto anche Franco Giraldi per una trascrizione televisiva, è tuttavia fedele al testo). Cinque serate (che Sofiko predilige, e noi con lei) e Qualche giorno della vita di I. I. Obolomo (spirato al classico romanzo ottocentesco di Gonolov).

Il tutto illustrato in bel catalogo a cura del nostro Suro Borelli, che tempessivamente dedica a Michalkov anche un caloroso profilo critico, appena uscito (come n. 83) nella serie dei «Castori della Nuova Italia». Il titolo della rassegna è piuttosto interessante, anche se Michalkov avrebbe forse preferito «Il cinema della speranza». Per quanto riguarda l'appassionato italiano, specie se giovane e sperduto di provincia, non fa differenza. Egli ha sempre desiderato e sperato di vedere dei buoni film, sovietici o d'altri paesi. L'afflusso a Modena, per esempio, lo ha ancora una volta dimostrato.

La formula di reciproca cooperazione è decisiva, e potrà essere adottata anche in altre occasioni. Già si pensa a una rassegna storica del cinema jugoslavo nelle varie nazionalità, integrata da qualche personale (si parla di Pavlovic, che la merita ampiamente). Con «Pesarò» che si occuperà quest'anno del nuovo cinema, questo paese vicino e amico lo si conoscerà assai meglio. «Si desidera quando si è vivi», ha detto Zalakjavicius, e si è fatto capire nonostante il suo complicato cognome. E Sofiko Chauriell ha aggiunto, col tono più pacifico del mondo: «L'arte può fare più della politica nella comprensione fra le nazioni. Soprattutto oggi, che ce n'è tanto urgente bisogno».

Ugo Casiraghi

Oscar: rossi o dorati?



Henry Fonda, Meryl Streep, Warren Beatty, Francesco Rosi

HOLLYWOOD — Nella serata di ieri (le prime ore di questa mattina in Italia) Hollywood ha festeggiato se stessa celebrando il rito più classico dell'anno cinematografico: l'assegnazione degli Oscar, le famose statuette che da quando il cinema è il cinema costituiscono uno dei traguardi più ambiti per gli addetti ai lavori. Alla vigilia tutti i pronostici erano per Reds di Warren Beatty, il «colosso» storico-politico di John Reed, il giornalista-rivoluzionario autore dei Dieci giorni che sconvolsero il mondo. A contendergli l'Oscar per il miglior film c'erano On golden pond (Sul lago dorato), che sta riscuotendo un grandissimo successo in America anche grazie al cast d'eccezione (vi figurano due grandi vecchi come Henry Fonda e Katharine Hepburn e Jane Fonda nei panni-verità della figlia); Atlantic City di Lino Malle; il film-gioco di Steven Spielberg I predatori dell'arca perduta; e Charlots of fire; («Momenti di gloria»), la pellicola inglese di ambientazione sportiva che ha ottenuto un discreto successo in Europa.

Da ricordare che in lizza per una statuetta (quella per il migliore film straniero) c'era anche Francesco Rosi con i suoi Tre fratelli. Temibile concorrente il polacco Wajda con il suo Uomo di ferro, che a parte gli indiscutibili meriti artistici, potrebbe prevalere per ragioni di opportunità politiche, soprattutto se i Rossi di Warren Beatty dovessero fare incetta di statuette.

Era più incerto il pronostico per il miglior attore protagonista, anche se il favorito d'obbligo appariva Henry Fonda, mai premiato da un Oscar «vero» (l'anno scorso, come tardivo rimedio a una così lunga omissione, al vecchio attore venne attribuito, fuori concorso, un «premio speciale»). L'anziano attore non è potuto intervenire

alla cerimonia: stanco e malato, gli è toccato seguire la «notte delle stelle» davanti al videoregistratore. In concorrenza con Fonda per la statuetta di migliore attore protagonista, il solito Warren Beatty-John Reed, Burt Lancaster (Atlantic City), Dudley Moore (quello di Dieci, già arrivato in lizza con Arthur e Paul Newman (Absence of malice, già arrivato in Italia con Diritto di cronaca).

Anatomia di un film porno

Ecco come si costruisce una pellicola «hard core» - Intanto ieri i produttori, i distributori e i noleggiatori del cinema a «luce rossa» hanno protestato a Roma contro i sequestri

Anatomia di un film porno. Chi lo finanzia, come si gira, dove si vende, quanto fa guadagnare: è ciò che abbiamo cercato di sapere per diradare «al di là del giudizio morale e artistico» il velo di mistero che avvolge il mondo del cinema hard-core. Già, perché, a parte i precetti del «buon gusto» e del «buon senso», il cinema hard-core, che in realtà prendeva un pretesto del mondo del cinema porno per raccontare altre storie, poco si conosce di questa fetta di industria. In questo numero di lavoro ai margini — ma non troppo — del normale circuito cinematografico. Con un po' di fatica, siamo riusciti a parlare con un produttore e un regista di questo mondo.

ROMA — Il Sottosegretario alla Presidenza della Repubblica di Civitavecchia, Antonio Loiacono ha disposto il sequestro di circa duecento film pornografici, anche invitando i carabinieri al sequestro cautelativo di film delle cui locandine si possa presumere un contenuto osceno. Produttori, distributori, noleggiatori, esercenti, doppiatori e stampatori che si muovono nell'ambito di questo tipo di cinema si sono arresi e hanno dichiarato guerra a tutti. Lo hanno fatto ieri mattina nel corso di una manifestazione di protesta al cinema Moderno di Roma cui hanno partecipato alcune centinaia di imprenditori vari del settore. Guerra all'Area e all'Agis che non hanno partecipato alla manifestazione. Guerra alle forze politiche che non hanno voluto aderire all'iniziativa. Guerra addirittura al Sindacato se questo non si allineerà alle proposte del nuovo Comitato per la Difesa dell'Industria cinematografica indipendente: intanto lo stesso Sindacato si è ritirato dalla posizione.

IL DOPIAGGIO — Spesso ci si affida a importanti cooperative di doppiatori. Tra la folla di doppiatori c'è la stampa della copia completa di colonna sonora e di doppiaggio passa circa un mese. «L'intonazione dei sospiri e dei mugugli è importante: il pubblico non sopporta il ridicolo nel sesso ed esige il massimo della verosimiglianza».

LA VENDITA — I produttori più deboli si affidano generalmente ad una distribuzione nazionale che provvede a stampare dalle 12 alle 16 copie del film. Ma c'è anche chi se ne occupa personalmente, contattando gli esercenti e affittando loro le pellicole per uno o due giorni: il guadagno è «fifty-fifty», il 50% va al produttore, l'altro metà al proprietario del cinema. Solo realizzando cinque o sei film all'anno è possibile avere un buon margine di guadagno. Inutile dire che l'iniziativa giudiziaria di Loiacono ha gettato lo scompiglio tra le file del cinema porno: nell'impossibilità di distribuire film già pronti, molti produttori si sono ritrovati in mano un mare di cambiali che difficilmente potranno convertire in denaro liquido.

LA TRUFFA — C'è, d'accordo, ma chi può ragionevolmente stupirsi? Dim per sé, per essere competitivi, devono mostrare certe scene, chiamiamole pure «spinte», «volgarità», «genitali», poco impopolari al pubblico. La censura non. Che cosa dovremmo fare? E poi, da anni si sapeva che ottenuto il visto cinematografico, i registi venivano rimpolpati «ad hoc» con inserti più sostanziosi. «UN'ALTRA TRUFFA — «Ne vuoi sapere un'altra? Ci sono anche produttori che, ponendo contare su un magazzino abbastanza ampio di pellicole, non vengono reclusi in base al loro rendimento. Inutile, in Francia esiste, fuori Parigi, una specie di factory dove vive stabilmente, e lavora, una piccola troupe di attori e di attrici. Quanto alla pellicola, non si va quasi mai oltre i 3 mila metri di sviluppo».

LA SCELTA DEGLI ATTORI — Anche in questo caso esiste un «giro» di addetti ai lavori. I film italiani sono trentina e vanno da un minimo di 20 anni a un massimo di 40. Le ragazze sono per lo più figlie di registi o di produttori. Naturalmente, i dialoghi sono ridotti al minimo, ma alcuni soggetti si vantano di raccontare storie accettabili. I copioni vengono sottoposti ai produttori, i quali si servono di un ristretto gruppo di registi più o meno noti. In base a questi criteri, Aristide Massaccesi, noto come Joe D'Amato) che lavorano a ritmi industriali. Inutile dire che spesso i registi sono anche produttori e distributori del film che realizzano.

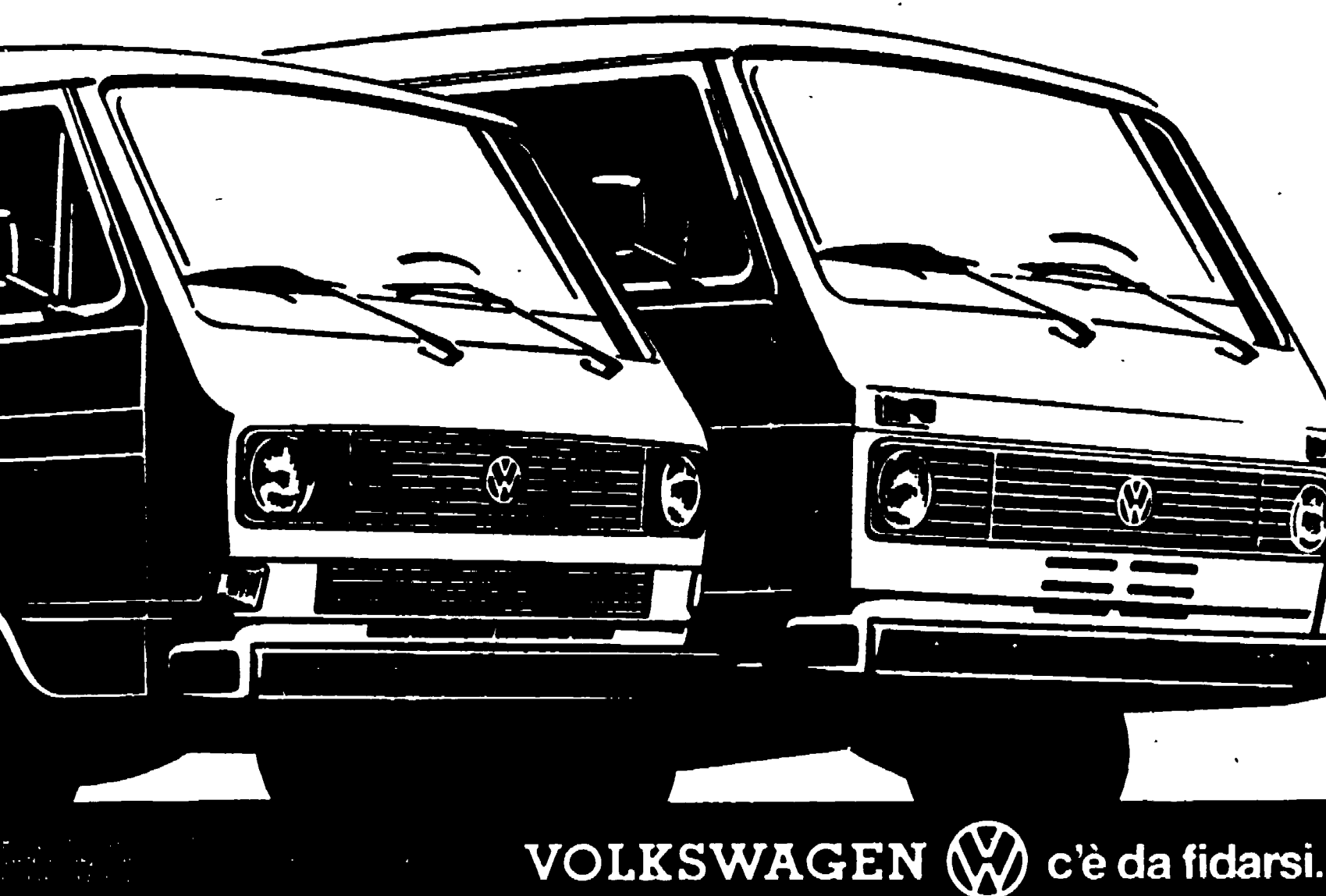
LE RIPRESE — In genere durano sette giorni. Gli interni vengono girati in ville e appartamenti presi in affitto per più film. Particolare curioso: in Francia esiste, fuori Parigi, una specie di factory dove vive stabilmente, e lavora, una piccola troupe di attori e di attrici. Quanto alla pellicola, non si va quasi mai oltre i 3 mila metri di sviluppo».

LA VENDITA ALL'ESTERO — Il prodotto che ha venduto il film ad una distribuzione nazionale per 55-60 milioni ha comunque la possibilità di rifarsi con l'estero. I film italiani sono abbastanza richiesti dal mercato europeo, in particolare dalla Germania (il prezzo è di 20 mila marchi) e dalla Spagna (in versioni più soft). Le difficoltà nascono invece con la Francia, che — a quanto pare — ha alzato ricche barriere doganali per salvaguardare la produzione interna. Quasi a dire: «Vino e sesso per me pari sono...».

Michele Anselmi

trasportare? VOLKSWAGEN da 8 a 25 quintali di portata tutti con motore Diesel

TRANSPORTER DIESEL TLDIESEL ha lo stesso motore a 4 cilindri di 2400cmc che ha tanto successo sulle Golf, Passat e Audi 80. Velocità massima fino a 112kmh, accelerazione da 0 a 100kmh in 22 secondi. A 90kmh consuma 8,8 litri ogni 100 chilometri. Portata fino a 940 chilogrammi. Modelli base: Furgone, Furgone finestrato, Camioncino, Camioncino doppia cabina, Giardinetta. E per qualsiasi tipo di trasformazione, un autotelefono di tecnica avanzata.



VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.

PROGRAMMI TV E RADIO

Table with TV and Radio program listings including channels like TV 1, TV 2, TV 3 and radio frequencies.